

Inferno

Ipotesi o tragica possibilità?

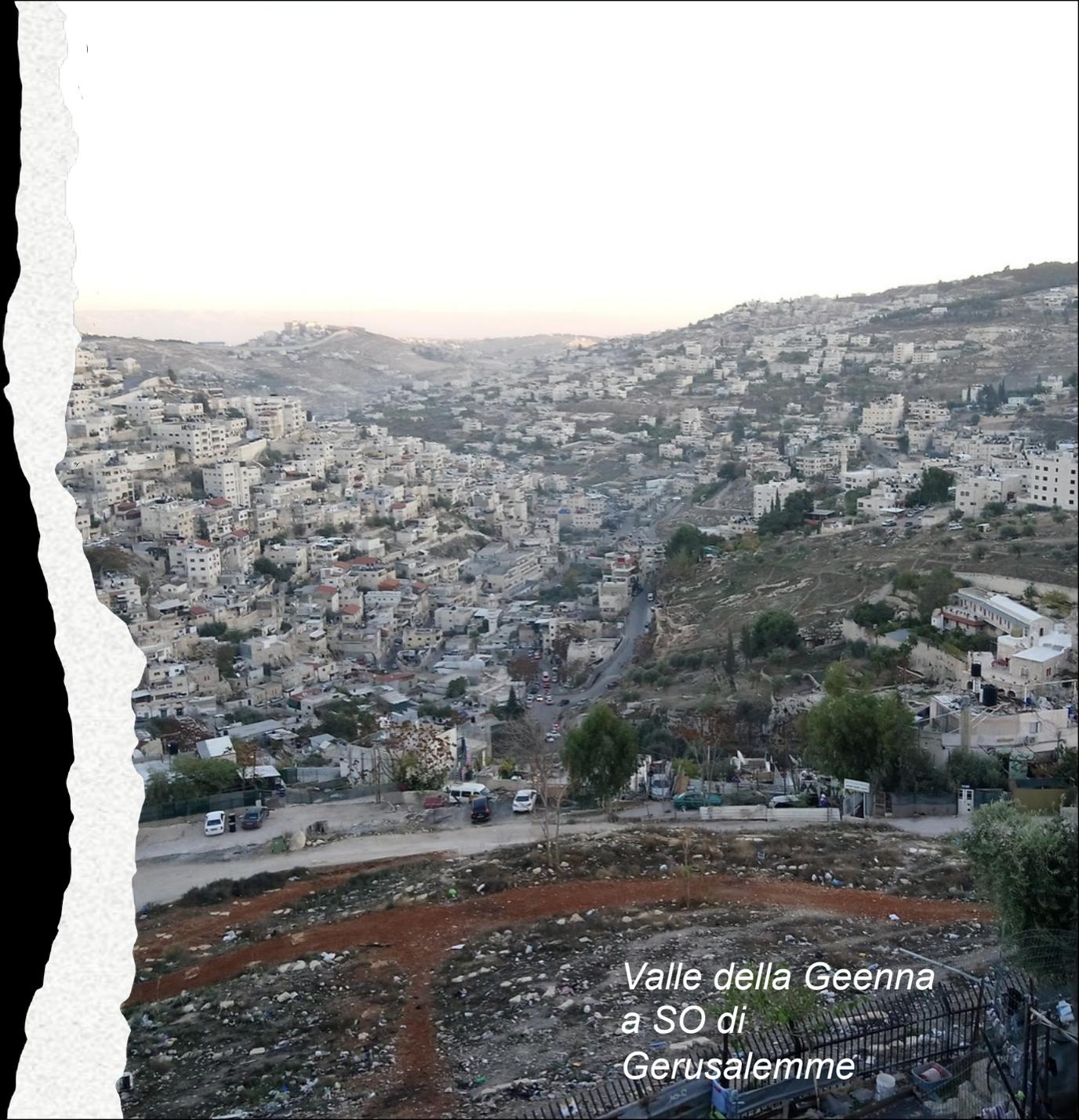
Considerazioni preliminari

- Il nostro tempo fa fatica a comprendere l'Inferno.
- Oggi il termine non viene quasi mai evocato nel suo significato teologico, ma piuttosto come metafora che evoca scenari di violenza e di sfruttamento.
- Bisogna comprendere l'idea di inferno partendo dalla fede, dall'evento pasquale: il dono totale, irrevocabile e senza riserve dell'amore divino non cancella la libertà umana ma la sostiene e la rispetta



Obiezioni all'eternità dell'inferno

- Alcuni pensatori si ribellano all'idea dell'inferno, perché sarebbe incompatibile con la bontà di Dio.
- Come si potrebbe infatti ammettere che una colpa terrena, finita e condizionata, meriti una condanna eterna?
- L'inferno viola il criterio di proporzionalità tra peccato e punizione, che invece viene mantenuta nell'idea di una purificazione temporanea.



*Valle della Geenna
a SO di
Gerusalemme*

Apocatastasi

- È la dottrina che afferma che alla fine dei tempi avverrà la redenzione universale e tutte le creature saranno reintegrate nella pienezza del divino, compresi Satana e la morte: in tal senso, le pene infernali, per quanto lunghe, avrebbero un carattere non definitivo ma purificatorio.
- At 3,21: *«Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità».*





Annientamento dei malvagi

- L'inferno è una situazione temporanea concernente solo lo stadio intermedio e che, quando avverrà la fine del mondo, i giusti risorgeranno e i malvagi verranno definitivamente distrutti.

Libertà e amore

- Se non esistesse la possibilità dell'inferno l'uomo non sarebbe davvero libero.
- La libertà umana si manifesta nell'amore: se un uomo ama e si lascia amare, si orienta in Paradiso; quando non ama e non si lascia amare, verso l'inferno.
- Senza definitività, la libertà è moltiplicazione di esperienze, è vagabondaggio spirituale, è rinuncia a un compimento.
- L'amore di Dio è tale solo se non costringe la sua creatura ad essere salvata contro la propria volontà.
- In Dio non c'è che un'unica volontà: quella salvifica! Tuttavia essa, per la sua serietà, conosce due esiti.





Giustizia di Dio ed eternità della condanna

- Come può la giustizia divina ammettere una punizione eterna per dei peccati, per quanto grandi e liberamente commessi, sono comunque compiuti nel tempo?
- L'equivoco sta nel fatto che l'inferno viene considerato come una «pena vendicativa», comminata da un tribunale.
- La condanna non è una pena esteriore, inflitta da Dio o dal diavolo che si vendica della cattiva condotta dell'uomo.
- La condanna è, al contrario, interiore all'uomo: è lui che giorno dopo giorno, confeziona la sua condanna con il tessuto dell'egoismo.



Eternità

Se noi potessimo pensare secondo le categorie di una durata puntuale e non lineare, potremmo rappresentarci forse l'eternità.

Dobbiamo accontentarci di concetti senza poterli rivestire di immagini. I dannati non si pentono perché «non hanno tempo» di pentirsi, e non hanno tempo di pentirsi perché sono usciti dal tempo e sono racchiusi in un istante cui non fa seguito nessun altro istante.

L'inferno: opera umana

- Se l'inferno esiste a motivo della libertà dell'uomo e dello spessore decisivo di questa vita terrena, allora esso non è opera di Dio ma dell'uomo.
- Dostoevskij: «*Che cos'è l'inferno? La sofferenza di non essere più capaci ad amare*».
- «*là sarà pianto e stridore di denti*»: non per le pene dell'inferno che infliggono una sofferenza esterna ma perché si è persa questa possibilità per sempre. Potremmo parlare di un rammarico eterno.



L'inferno in J. Ratzinger

Ascoltiamo alcuni esempi che
ci illustra J. Ratzinger:

- Il bambino che da solo attraversa il bosco nel buio
- Il cane legato alla catena
- La veglia di un morto nella solitudine



L'inferno in J. Ratzinger

- Se ci fosse una solitudine in cui nessuna parola di un altro potesse più penetrare a cambiare la situazione, se si verificasse un abbandono talmente profondo da non permettere ad alcun «tu» di raggiungere chi è abbandonato, avremmo allora uno stato di vera e totale solitudine, quello stato spaventoso che il teologo chiama «inferno».
- Essa denota una solitudine in cui non penetra più la parola dell'amore e che costituisce quindi l'autentica situazione di esistenza abbandonata.



Asimmetria tra paradiso e inferno: *sperare per tutti?*

- La nostra vita non è ad un bivio, dove esistono uguali possibilità di andare a destra o a sinistra; essa è fundamentalmente incanalata verso l'unica via di salvezza.
- Mentre la salvezza è un *fatto*, la condanna ne è una *possibilità*.
- Mentre il paradiso è una realtà possibile, l'inferno è una possibilità reale.
- La Chiesa ha solo canonizzato (dice chi già gode del paradiso), mai ha condannato e dichiarato qualcuno all'inferno.

